



ROTARY CLUB PISA - GALILEI

2070^o
DISTRETTO

www.rotarypispagalilei.it



Scopo del Rotary è di insegnare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motiva e propulsione di ogni attività.

ANNO 2004, marzo 2004

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

N. 9 - marzo 2004

La lettera del Governatore

ROTARY: VIVERE CONCRETAMENTE AMICIZIA E CONVIVIALITÀ

Anticipi rotariani,

Il Consiglio di Legisiazione del 1992 ha approvato la seguente dichiarazione: "L'azione d'Interesse Pubblico incoraggia e promuove l'applicazione dei servizi nella vita personale, professionale e civica di ogni rotariano".

Nell'impegno perché sia ripetuto tale ideale, i Club hanno lasciato varie antiche che offrono eccellenze opportunità di servizio ai loro soci. Allora rango che nel mese di marzo sia stata voluta attenzionalmente gli impegni assunti al momento dell'elaborazione dei programmi e la loro effettiva attuazione, in quanto indispensabile analisi del fine rotariano del servire in funzione del miglioramento delle condizioni di vita della comunità e della testimonianza della partecipazio-

ne attiva del Rotary alla sua crescita.

È questo un modo concreto di aderire a ciò che ci chiede il Rotary come filosofia di vita.

Stanno pariti dalla considerazione fondamentale che un Club deve perseguire efficiente ed efficacia nell'azione rotariana fondando la propria attività su alcuni pilastri fondamentali:

1° Affidamento, mantenimento dell'effettivo ed espansione. In base a quanto fatto fino ad oggi è importante verificare se l'affidabilità e l'affidamento sono migliorati e se avete tenuto nel coinvolgimento della famiglia un rafforzamento di questi presupposti essenziali per il buon funzionamento del club. Inoltre valutate se il calcolo in entrata ed in uscita dei soci ha un saldo

positivo e se vi state avvicinando all'obiettivo che vi eravate dati o se comunque pensate di poterlo raggiungere entro giugno. Ritengo non ripetitivo ricordare che il possesso dei requisiti per l'ammissione sia più importante del numero. Maggiore è la qualità, migliore il coinvolgimento attivo di tutti i soci. Preoccupiamoci sempre se qualcuno lascia il club per motivi di disaccordo ed attiriamo sempre fino in fondo l'amicizia e la tolleranza nei rapporti rotariani.

2° La nostra disponibilità al servire non deve mai subire rallentamenti. Contattatevi con gli amici del club sullo stato di realizzazione degli obiettivi svolti alla realtà locale e a quella internazionale verso la quale siamo impegnati a rispondere all'appel-

lettera più...
1

continua da pag. 1

lo del Presidente Mayjaghe nella lotta contro la povertà, l'analfabetismo e le malattie.

Ricordiamoci di coinvolgere per quanto possibile, anche non rotariani nelle nostre iniziative, sia per ampliare le opportunità di trovare maggiori risorse, che per favorire la loro partecipazione come volontari.

3° Sostenere la Fondazione è essenziale per lo scopo del Rotary di "perseguire la pace e la comprensione tra i popoli". Ogni Club ha previsto versamenti a favore delle varie proposte nell'ambito dei programmi internazionali in campo assistenziale, culturale ed educativo. Chi non ha compiuto l'impegno assume per la campagna polio-eradicazione è invitato a farlo, così come la nostra attenzione contribuisce a favore del Fondo Annuale garantendo risorse anche in futuro, moltiplicando gli effetti delle iniziative che i Club intenderanno realizzare tramite la Fondazione. È importante, continuare ad informare i soci sui risultati raggiunti dalla R.F. dal 1917 ad oggi in quanto la maggior conoscenza stimola una sempre più forte consapevolezza delle sue grandi finalità.

4° Il ruolo dell'Istruzione di Club dovrebbe essere ormai inserito nell'attività ordinaria, se non l'avete fatto vi è ancora la possibilità di prevedere, durante i vostri incontri, argomenti rotariani perché soci ben informati, forniti e motivati potranno ripetere e condividere pregevi di servizio efficaci. Per illustrare vi sono anche tante pubblicazioni rotarie, ottili alla sua formazione e che possono essere reperibili anche in lingua italiana nel sito del Rotary Internazionale o anche nella documentazione distrettuale.

Nel mese di marzo due importanti appuntamenti.

Il 15 marzo a Susa si è tenuto il Forum Rotary-Rotaract per discutere su "Famiglia ideale o ideale di famiglia?". Una grande occasione di approfondimento e di confronto con i nostri giovani rotariani su un argomento di grande interesse e che ha avuto, durante questa annata, un ulteriore sottolineatura da parte del Presidente Internazionale.

È dovere di tutti i club affrontare il rapporto con il proprio Rotaract ricordando che è un compito essenziale per il futuro dell'inteso Rotary International aiutare i giovani ad acquisire le conoscenze e le attitudini necessarie per il loro sviluppo personale e per favorirli nell'obiettivo di riceverli al servizio della loro comunità e di promuovere migliori relazioni fra i popoli di tutto il mondo.

A Montecatini Terme si è svolto il Forum Distrettuale Rotary-Rotaract sull'"e-learning", Formazione a distanza, altra giornata utile per conoscere questa nuova frontiera della formazione.

Ad Ascoli, nella Basilica Superiore, per iniziativa dei dieci distretti italiani, si è tenuta una giornata di testimonianza per ricordare il ruolo del Rotary come operatore. Sono state le occasioni nelle quali possiamo testimoniare la nostra appartenenza alla grande famiglia rotariana che, in ogni appuntamento, si esprime sia con l'apprezzamento delle tenute che proposte che nel vivere concretamente lo spirito di amicizia e di convivialità che ci contraddistingue.

Buon lavoro e cari saluti.

Sante Condorei

www.rotary.it/associazioni

GIG AUGURI

Nel mese di marzo e aprile si festeggia il compleanno dei seguenti soci:

Bruno Spagnoli il 4 marzo
Massimo Dringoli il 5 marzo
Francesco Galli Rossolini Guastaldi il 9 marzo
Adriano Galuzzo il 17 marzo
Pantaleo Giannìmpari il 19 marzo
Puccio Marchis il 21 marzo
Giuseppe Rosa-Bosin il 23 marzo

Luigi Mori il 1 di aprile
Francesco Ustao il 15 aprile
Alessandro Scali il 14 aprile
Giuliano Papasoglio-Tacca il 16 aprile
Pietro Vichi il 21 aprile
Paolo Contini il 27 aprile
Franco Borghesi il 28 aprile

Tanti auguri a tutti

CARTOLINE ILLUSTRATE

Sono arrivate al Club "con tutti noi" le seguenti cartoline illustrate

da DUBAI (Emirati Arabi) Bruno e Floriana Tozzi, Valeria, Alessandro ed altri (non identificabili)

da CORTINA D'AMPEZZO Angelo e Maria Grazia Giacci, Massimiliano, Vito, Giacomo, Maria Flavia

Tanti ringraziamenti

L'Assemblea Distrettuale a Bologna

L'Assemblea Distrettuale 2004/2005, in preparazione del Congresso del Rotary Internazionale, si tiene il 24 aprile corrente a Bologna nel Palazzo Beirro, Piazza Maggiore. È presieduta dal nostro Governatore Alvaro Rampini.

L'Assemblea Distrettuale è la più importante delle riunioni dedicate al ciclo formativo dell'anno rotariano. Il Governatore ha sentito nell'invito di partecipare numerosi, che l'incontro tende a sviluppare le doti e le motivazioni necessarie ad incrementare l'efficienza del Club e a offrire una opportunità per considerare progettuali ed obiettivi territoriali e distrettuali. La partecipazione è obbligatoria per tutti i rotariani che nell'anno a venire avranno incarichi direzionali nel club, per il consiglio direttivo, Presidenti di Commissione, Istruttori, Responsabili della Rotary Foundation, soci di recente ammissione.

L'Assemblea plenaria avrà luogo nella prima parte del salone del Podestà, le sessioni tematiche, nelle sale degli ATI e di Beirro. Alle 13,30 la conviviale.

Il Congresso del Distretto a San Marino

Il 14 e 15 maggio prossimi avrà luogo a San Marino il Congresso del Distretto 2005.

Nel Bollettino di aprile pubblicheremo il programma dei lavori e i particolari dell'avvenimento.

MARIO FRANCO, VOLONTARIO ODONTOIATRA AL CARCERE DI DON BOSCO



Mario Franco e Balconi

In un programma di riabilitazione dell'apparato masticatorio dei detenuti che non hanno possibilità economiche di curarsi, il nostro socio dott. Mario Franco, odontoiatra, svolge da quattro anni una preziosa opera di volontariato al carcere Don Bosco di Fisa, in collaborazione con il Centro clinico della cassa circondariale, l'azienda USL 5, l'Ippia Pasotti e la provincia. Grazie al coinvolgimento degli studenti dell'ultimo anno della scuola di via Bondi, che ha messo a disposizione anche i necessari materiali sanitari, è stato possibile impostare questo importante ed efficace programma di interventi, praticamente a costo zero.

L'esposizione, che ha un profondo risvolto umanitario, è stata illustrata nel corso di una conversazione al nostro Club con la quale il dottor Franco ha illustrato i dettagli dell'iniziativa. Compito di questi studenti, dei

loro docenti e del dottor Franco, è quello di realizzare protesi mobili (per le più in restra) utili a ripristinare le capacità masticatorie dei detenuti.

Il dottor Franco, dopo un'accurata visita, chiede ai pazienti di dare l'assenso all'intervento, viene poi inviata domanda alla direzione del carcere, che segna la posizione del carcerato con la durata della pena da scontare.

Ottenuto il consenso, l'odontoiatra procede per i necessari interventi chirurgici di preparazione all'insorgimento della protesi. Dopo la guarigione delle ferite, si prendono le imprese delle arcate dentali del paziente che vengono inviate ai ragazzi dell'Ippia per la realizzazione della protesi. Ovviamente prima del manufatto definitivo si effettuano numerose prove e correzioni, ulteriori aggiustamenti. Il risultato è ottimo, dal punto di vista funzionale e umanitario.

INDIA "FAVOLOSA" ...

di Maria Antonietta Trigilia

Non si tratta di favole del tipo "Le mille e una notte", ma di qualsiasi che autorità può sembrare una favola, una di quelle "favole" di stampo (anche) orientano, di cui il R.C. Pisa-Galilei si è trovato ad essere uno dei personaggi. Questa volta, si racconta, soprattutto per i nuovi Soci, e ai velenosi si chiede benevola comprensione per quelle che ai loro orecchi sanno inevitabili ripetizioni.

Primo: 1991: il nostro Club ospita per una settimana, presso il Regno degli Afani di Tissima, una ventina di ragazzi sordomuti di un Istituto Tolosano che, sotto l'assessore del nostro parroco R.C. Tolosa Sud, hanno completato il corso di studi e sono invitati in Italia per un viaggio-premio e verifica. Una settimana di esperienze, non senza qualche emozione, per quei Rotariani che, ogni mattina, si alzano ad accompagnare alle varie mete del loro programma (oltre Pisa, Massa Carrara, Colodri, Firenze, Livorno). Allo scadere di quella settimana, partiti i ragazzi in un sincero scambio di affettuosità e in una serie di inevitabili riflessioni, durante una Messa (preso per caso a S. Pietro a Grado, in un intenso domenicalotto), alcuni di quei Rotariani del Galilei si trovano a dover dare l'urante consueto obolo richiesto dalla "scoria" indiana che la serviva, per che cosa?... per organizzare una scuola di rieducazione per sordomuti presso il Monastero francescano (Assisi's Convent) delle "Figlie di Nazareth, a Mundermedy, nel Kerali. Come rimanere insensibili?

segue a pag. 5



L'ingresso del "mondo" assisiense di Assisi



Il gruppo degli insegnanti col consueto



In riposo o alla lezione

5

segue a pag. 7



I più piccoli



Due gruppi di alunni



Il gabinetto dell'uditore

Questo il principio. Non si possono raccontare qui tutti gli altri passi della novella, a volte incredibili, a ripensarci, come gli stessi che portano al crescere della sede di collaborazione rota-

diana (non così facile e pronta come si potrebbe immaginare); ma andremo subito alla conclusione. Il 21 gennaio 1995 (data di rimissione dal novembre precedente), con il contributo della Rotary

Foundation, del R.C. Tolosa Sud e relativo Distretto, di un amico di Burgos, Governatore di un Distretto spagnolo sotto lo sguardo benevolo del Presidente internazionale Rajendra Saboo, il Governatore in carica Gabriele Oppo del nostro Distretto, accompagnato dai suoi fidati e da alcuni rotariani del nostro Club col Presidente in carica Franco Macchia, inaugura la desiderata Scuola.

Ora è noto che il suddetto Ordine religioso ha la sua Casa Madre a Pisa e tutti i Soci, anche gli alti eletti, hanno potuto conoscere la Madre Generale, l'amazinga Suor Enrica Meoli, che divideva tutto il suo tempo fra i suoi molti Conventi in Toscana, quello di Roma, di Martinsfanca (Città di Castello), i tre in India e l'ultimo sono da otto anni, in Albania.

La Special School indiana, che porta il nome di Padre Agostino Vicini, fondatore dell'Ordine (1893), impiantata secondo la metodologia tecnica e scientifica più moderna, si avvia con docenti (Sister) preparati dall'Istituto Almasi di Firenze e dai reparti di Logopedia e Fisioterapia della nostra Clinica Oftalmo-Otorino e Stefano Berrettini che hanno poi continuato a seguire l'andamento e il personale. Dopo tre anni di cosiddetta "dennazionizzazione", la Madre aprì il corso scolastico regolare che in India si compone di dieci anni.

Anche qui potrebbe continuare la novella, perché quei bambini che sono entisti sordi e muti, ora odono e parlano. Se è facile immaginare la consolazione delle famiglie, non è facile immaginare di quanti riconoscimenti, premi, successi strepitosi sia costellata la vita di questa Scuola. Basti dire

continua da pag. 4



O' Misionari con i bambini piccoli



Pala di gruppo con al centro il Timone e la Madre generale



Studenti e insegnanti

che, iniziata con 18 piccoli miniorati, nell'anno in corso, che si è concluso il 31 di marzo, ne conta 90 e centamente per il prossimo ci saranno nuove iscrizioni. Intanto quei primi ragazzi entrati

nel lontano 1995 prigionieri del silenzio, il 1 di giugno, all'apertura delle Scuole, cominceranno il loro settimo anno di studi. Le fotografie qui allegate li riportano appunto: disinvolti ragazzi e

ragazze, impegnati anche nelle danze. La danza infatti, considerata, con il disegno, maniera fondamentale alla pia della grammatica e della matematica, in questo caso è la prova più evidente del grado di acustica raggiunto, per la stretta connessione della musica col tempo e dell'espressione con la melodia. Lo stesso si può dire del canto nel quale spesso si cimentano al microfono nelle frequenti manifestazioni festive o apposite organizzate.

La Scuola si avvia al suo decimo anno. Ovviamente anche le spese sono aumentate vertiginosamente, non solo per la manutenzione e il progredire delle complesse attività si è reso necessario perfino l'acquisto di altro terreno per ampliare i locali e l'adeguato "giardino" previsto dalle leggi indiane. D'altra parte questa scuola è stata aperta col cuore, è fondata e prosegue per "buona volontà" e non ci sono certo ragionevoli a calcolare le "entrate".

Non si può dunque parlare di novità? Anzi, di "buona novità"?

E chi non sa, sa' dianoi! (Proverbio pisano).



"PACE E BENE"

da Sr. Mary Atipozzi riceviamo:

Grazie molto Presidente e tutti i membri del Rotary Club di Pisa-Gelleti, sono Sr. Mary Atipozzi, responsabile dei bambini malati della scuola "P. Agostino Vicentini" di Matadi (Angola). Vi ringrazio molto per il pensiero che avete avuto per noi! Noi non abbiamo mai pensato di ricevere un biglietto d'augurio con tutte le vostre firme! Ci ha sorpreso molto questo nostro biglietto d'augurio, che ha fatto ridere a tutti i nostri bambini e sono rimasti molto felici.

Io non ho cose migliorative per gli altri che anche lascia ammirare la nostra Madre Generale, Sr. Enrica Modò!

Ora io penso di comunicarvi qualcosa della nostra scuola, perché so che avete il piacere di sapere: Possa dire che i nostri bambini quasi tutti sono molto belli e sani e anche a tutte le attività sportive-scolastiche. Nostri bambini sono migliorati molto nel parlare qui a scuola e anche nelle loro case, di quanto loro miglioramento noi e i loro genitori sono felici.

Nel distretto di Erbilabala non ci sono le scuole che hanno il metodo nuovo, per cui gli altri bambini delle altre scuole non parlano quanto i nostri, questo ci fa piacere. Per ora crediamo che la nostra scuola è migliorata molto rispetto a giorni anni prima. Ora i nostri bambini riescono anche a dire le poesie, canzoni nazionali ecc.

Io vi ringrazio a nome di tutti i bambini per tutto l'aiuto che ci avete mandato.

Sistematevi molto anche con la nostra Proghiera. Noi vi ricordiamo e pregiamo insieme di tutti i nostri bambini.

Fraternalmente Sr. Mary Atipozzi

REALIZZAZIONE DEL POZZO IN BURKINA FASO



A pozzo in Burkina Faso

Dal Coordinatore del Progetto Acqua Mondo - Centro Studi onlus di S. Alfonso, Ing. Avilés Gozzini al Presidente Falorni. Con piacere li informo che è stata completata la realizzazione del pozzo in Burkina Faso e le invio, in allegato, la foto del pozzo stesso, realizzato con il contributo del Club da lei presieduto.

La ringrazio a nome della popolazione del Burkina Faso, per la quale queste opere costituiscono un decisivo salto di qualità della vita, poiché finalmente potranno usufruire di acqua pulita e non correre più il rischio di contrarre gravi malattie semplicemente bevendo l'acqua.

Mi confermo a Sua disposizione per qualsiasi ulteriore collaborazione e colgo l'occasione per porgerle distinti saluti.

LO SCOPO DEL ROTARY

"Scopo del Rotary è incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servizio" stesso come motivo e propulsore di ogni attività.

Lo portateci così lo propongo di:

1. promuovere e collaudare relazioni amichevoli fra i propri soci, per servire il meglio dei loro interessi generali;
2. fornire ai principi della più alta eticità la pratica degli affari e delle professioni, riconoscere le dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società;
3. stimolare l'attività privata, professionale e pubblica dei soci al concorso di servizio;
4. propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazioni e nazionali; difendere nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche o professionali, così nel campo politico e nella volontà del servizio".

(Manuale di Precedenze 2001 - pag. 46)

"LA DONAZIONE DEGLI ORGANI ALLA LUCE DELLA NUOVA NORMATIVA"

di Francesco Passarelli

Nella riunione del 25 marzo, il dott. Passarelli, presidente regionale dell'Aido, ha parlato sul tema

Il trapianto di organi è un intervento di microchirurgia mediante il quale un organo compromesso nelle sue funzioni viene sostituito con un altro. Si possono trapiantare sia interi organi (cuore, rene, fegato, pancreas), sia tessuti particolari dell'organismo (come cornea, midollo osseo, pelle). Ovviamente, alcuni trapianti si possono realizzare attraverso esplanti che avvengono soltanto in persone già morte (ex coadiuvanti), come ad es. il trapianto di cuore, dell'interno fegato, del pancreas, delle cornee, mentre altri trapianti si effettuano da persone vive (ex ricòrso portando uno degli organi pari, quali il rene, o prelevando tessuti rigenerabili come il midollo osseo e la pelle. Inoltre, è oggi possibile trapiantare organi e tessuti di altri animali non umani (xenotransplantati) che, grazie all'ingegneria genetica, vengono nel sempre più geneticamente compatibili con l'uomo. Infine, esiste la possibilità di trapiantare in un organismo umano parte di organi e valvole artificiali.

Una antica tradizione dei attributori ai santi medici Cosma e Damiano la nascita della trapiantologia, che sostituisce la gamba cancrinosa del loro sacrestano con quella di un moreto esoppe deceduto poco prima. Al di là del possibile miracolo o della leggenda, la storia scientifica dei trapianti inizia nel 1902, quando un chirurgo francese trasferì a Chicago, Alexis Carrel, riuscì per primo a trovare una tecnica capace di suturare tra loro i vasi sanguigni,

passo fondamentale per poter pensare che si possa trapiantare un organo. Se non si possono suturare tra loro i vasi sanguigni come impiantare un organo?

Il passo successivo per tentare di trapiantare un organo reale negli anni quaranta, quando durante la seconda guerra mondiale, i gravi ustioni dei bombardamenti di Londra portarono Peter Medawar a tenere il trapianto di insetti cutanei, scoprendo così le basi della «compatibilità». Se l'organo non era biologicamente compatibile col donatore, si verificava un rigetto e quindi l'imaccaso del trapianto. Il primo trapianto vero e proprio venne effettuato a Boston, Stati Uniti, nel 1954: il chirurgo Murray eseguì un trapianto di rene da donatore vivente consanguineo e geneticamente identico al ricevente.

La consanguinità era fondamentale per l'accettazione dei trapianti, per cui non era possibile, fino a non molto tempo fa, il trapianto di un organo tra persone estranee, che cioè hanno un patrimonio genetico diverso. Ma nel 1978 venne diffusa la scoperta di un farmaco, chiamato la ciclosporina, capace di contenere il rigetto dell'organo estraneo. Nella chirurgia dei trapianti è fondamentale il periodo dell'assecchamento, ossia dell'affacciatura biologica, da parte dell'organismo ricevente, dell'organo o del tessuto estranei che gli sono stati inseriti. Il sistema immunitario del ricevente può determinare una reazione di rigetto, per cui il soggetto ricevente

non riconosce come propri (cioè sej) determinati fattori presenti nelle cellule dell'organo impiantato. E questo per una incompatibilità biologica, determinata dagli anticorpi. La ciclosporina modificò quindi radicalmente la possibilità di successo dei trapianti di rene, fegato e cuore.

Il primo trapianto di cuore è stato effettuato nel 1967 nel Sud Africa, a Città del Capo, dal prof. Barnard. Da quel momento in poi le biotecnologie applicate ai trapianti sono andate sempre più perfezionandosi; al punto che trapiantare un organo non costituisce oggi particolari problemi tecnici. A partire dal luglio 1985 il Ministero della Sanità ha autorizzato in Italia 6 centri a compiere i trapianti di cuore. In quello stesso anno il prof. V. Gallicci eseguiva a Padova il primo trapianto italiano di cuore. Subito dopo gli interventi furono eseguiti anche a Bergamo, a Milano, a Parma, a Udine, a Roma, coronati per lo più da successo su adulti su bambini. La difficoltà dell'intervento - la scarsità dei donatori - costituiscono motivo per cui si stanno studiando vari tipi di «cuore artificiale», costituito da un macchinario che può sostituire temporaneamente il cuore di un paziente che è in attesa di un normale trapianto di cuore umano.

Il trapianto di cuore, che, come gli accostiamo, non comporta particolari problemi tecnici per la realizzazione, sta suscitando ultimamente tutta una serie di discussioni bioetiche, sia per i sensativi effetti di trapianto di

cose di animali) vicini all'uomo (primate) sia per le considerevoli alterazioni della coscienza e della personalità verificatesi in seguito a trapianto di cuore. Dopo il caso -Baby Fae-, del trapianto del cuore di scimmia in una bambina, il dibattito bioetico sui trapianti di cuore si è incentrato, manifestando forti polemiche tra medici, filosofi, teologi e giuristi anche in riferimento ai trapianti di cuore artificiale, perché l'introduzione del cuore di un animale o di un cuore artificiale pose il problema dell'alterazione della personalità del ricevitore. Studi scientifici molto ampi hanno evidenziato che nei trapiantati di cuore si registrano considerevoli mutamenti psicologici nella personalità: delirio, psicosi, ansietà, depressione, labilità emotionale, disadattamento sociale, difficoltà sessuali, fenomeni abnormi a livello di personalità e altri fenomeni. Non perché risultasse il trapianto di cuore compiti questi problemi, ma perché quell'idea comunitaria che il cuore è la sede dei sentimenti, del carattere, dell'amore, ecc. viene salmente focalizzata sul cuore

come organo fisico, da pensare che il trapianto di cuore sia un trapianto dei sentimenti e della personalità di colui (ormai defunto) dal quale è stato espiantato quel cuore.

Occorre, quindi, porme particolare attenzione a questi studi soggettivi, anche perché il mutamento dell'immagine del proprio corpo può portare a un relativamento della coscienza di sé. Unica che l'uomo ha di sé e della sua personalità è strettamente connessa con l'idea del proprio corpo. Or se il corpo a causa del trapianto subisce un cambiamento, questo spesso viene percepito come cambiamento della propria specificità, della propria individualità, in una parola della propria identità. Di conseguenza, la sostituzione del proprio cuore con un cuore estraneo è a volte percepita come sostituzione della propria psicologia, della propria omosità affettiva e spirituale che consiste nell'avere un determinato cuore. In breve, il ricevente è turbato dal pensiero di aver rubato al donatore parti della personalità. Pertanto, se da una parte la bioetica in linea del tutto generale non ha alcuna difficoltà per i trapianti di cuore, dall'altra serve a precisare che il protocollo del trapianto deve prevedere la presenza di uno psicologo o di uno psichiatra che valuti le condizioni e i tempi adeguati per un trapianto che rispetti la persona nella coscienza della propria identità e della propria dignità di persona. Le componenti psicologiche devono essere considerate parte integrante dell'intervento stesso. Il paziente deve essere opportunamente e adeguatamente preparato in modo tale che non si senta interiormente diviso: il corpo, la psiche e il significato che la coscienza vi attribuisce, sono valori fondamentali da sal-

vaguardare. Non si tratta il caso dei transessuali. Dopo l'intervento demolitore dell'organo sessuale indesiderato non soddisfatto per finadeguita immagine del loro corpo, anche dopo l'intervento anticato al suicidio, poiché l'unità della personalità non corrisponde all'immagine del corpo.

Piuttosto vivaci sono stati i dibattiti sul trapianto di cervello, già scientificamente tentati, e con qualche successo, con alcuni primati. Negli Stati Uniti il prof. Robert White ha effettuato una serie di studi chirurgici sugli animali, riuscendo a trapiantare il cervello di scimmie, di canidi e di roditori. Secondo lo stesso studioso -non vi è dubbio che, già oggi, il trapianto osseo-cervicale nell'uomo è una realtà tecnica-. È fuori discussione la certezza della sua fattibilità. E col risultato, alzettiamo certo, che contienebbe a esistere la stessa rivisitazione dell'identità, la personalità, la struttura emotiva, l'intelligenza e la memoria. Pertanto - conclude con enfasi White - è possibile ormai trasplantare la coscienza animata.

Ma il premio Nobel Jean Dausset, e con lui tutta una schiera di studiosi, sono in netto contrasto con White per il fatto che numerosi sostanze generate nel corpo influiscono in maniera capitale sul funzionamento del cervello e quindi su tutto il comportamento della persona a partire da quello psichico, tanto che corpo e cervello sono indissociabilmente legati nella elaborazione del comportamento e del pensiero. Ci sono considerevoli problemi medici e fisiologici nel trapianto di cervello, che dipendono dalla sinergia del corpo col cervello; il riconoscimento corporeo di un impasto del cervello ha percosi di linguaggio neurale di cui non conosciamo neppure le letture dell'allora

ROTARY: ALCUNE CIFRE

Rotary Club	32.276
Rotariori nel mondo:	20.411
Presidenti	186
Rotaract[®]	7.577 club;
	159.873 soci attivi
Interact[®]	8.489 club;
	199.939 soci attivi
Rotary Community Corp[®]	4.759 gruppi;
	103.087 membri attivi

* al 30 giugno 2002
- Al 30 novembre 2002

beto; e il corpo fornito al cervello tutta una serie di componenti fisiche ed energetiche di cui costituiscono solo parte della chimica.

Qualora si arrivasse saliente alla possibilità tecnica del trapianto cerebrale, si deve tenere presente che, qualunque sia la soluzione sul piano filosofico al problema, se permette o no la stessa persona in un eventuale trapianto di tessuti, sembra già decisivo, per una sua inammissibilità morale, lo svolgimento gravissimo che si vendrebbe a determinare nel senso della propria identità, con conseguenze incalcolabilmente gravi su tutta la vita successiva della persona sotto ogni aspetto e a ogni livello.

Così è inammissibile il trasplantare di cellule stenocite nel cervello, come nel trattamento di gravi lesioni cerebrali o nei processi degenerativi di malattie come il morbo di Parkinson. Altualmente non è disponibile la logica dei rischi che comporta un simile trapianto e questo non è un campo in cui sia possibile procedere per meri tentativi e con errori. Non si può ignorare la profonda umiltà vitale della persona umana nella sua concretezza, indistesa anche dal suo corpo nel suo insieme. Uomo, in quanto persona, è una totalità unitaria, non è riducibile a una macchina composta di pezzi.

L'organismo di un essere umano è biologicamente qualcosa di molto complesso. Esso è scomponibile in insiemi i cui elementi sono legati seguendo criteri sia funzionali, sia anatomici, come segue:

ORGANISMO → ORGANO → TESSUTO → CELLULA

Quindi, ogni organo si trova gerarchicamente ad un livello molto elevato di specializzazione grazie ad un coordinato interacciaaggio di tessuti in grado di svolgere funzioni elementari, determinate dalla natura specifica

di ogni cellula che lo costituisce. Ciascun organo (per quanto abbia capacità funzionali completamente definite dalla sua organizzazione interna) è in grado di funzionare solo in quanto appartenente ad un organismo vivente e quindi grazie alle relazioni, sia di forma, sia spaziali, sia funzionali, che lo legano agli altri organi dello stesso organismo. Ora, il funzionamento degli organi artificiali, è definito dall'accoppiamento e dall'integrazione dei componenti tecnici (che svolgono il ruolo dei tessuti negli organi naturali). Facendo un paragone tra un organo naturale e un organo artificiale si può identificare il livello delle cellule con quello dei materiali con cui è costituito e quello dei tessuti con quello dei componenti. I componenti di un organo artificiale hanno quindi caratteristiche che dipendono dai materiali che lo costituiscono e dal modo in cui essi sono associati fra loro.

Il problema principale nella strutturazione degli organi artificiali è quello della *compatibilità biologica*, ossia della «specificità» di tali organi, specificità che deve adattarsi a un organismo biologico e non meccanico. Specificità che differenzia nella sostanza la progettazione di una pompa per una macchina serica da un catrino artificiale, la progettazione di una pista da quella di una mano artificiale ecc. La differenza sostanziale è l'obiettivo, profondamente diverso nel caso di un normale prodotto (obiettivo industriale) rispetto al caso di un organo artificiale (obiettivo biologico). L'obiettivo biologico è infatti complicato sommamente dal problema della *compatibilità biologica* (o *biocompatibilità*) fra organo artificiale e organismo ospite. La *biocompatibilità* va intesa, in questo contesto, come

«una di tutte le caratteristiche chimico-fisiche, morfologiche e funzionali che garantiscono il rispetto dell'organismo ospite, rispetto che consiste nel non alterare nella forma, nella funzione e nella struttura cellulare, tessuti e organi nell'organismo ospite».

Riguardo alla etica degli organi artificiali, va precisato che l'ordine morale non ha nulla da eccepire circa l'oggetto o la materia che si utilizza per la costruzione di eventuali organi artificiali. Non esiste una materia pura o utraque impura. Qualunque materia stentata valida e idonea dagli scienziati è sotto il profilo etico accettabile. Sotto il profilo pubblico buono da utilizzarne prova delle sue capacità inventive e della sua abilità tecnica pose dichiaratamente al servizio della vita. Ciò risponde pienamente al preceitto di Dio di dominare la natura e di utilizzarne gli elementi secondo il disegno stesso di Dio, cioè per il bene di tutta l'umanità e di ogni singolo essere umano. Per quanto riguarda l'utilizzazione di organi artificiali vale il principio che il corpo umano non può essere trasformato in un campo di sperimentazione. L'utilizzo di organi artificiali deve avvenire su basi scientifiche già precedentemente collaudate (G. Concetti, *Ispeserit*, 1987).

E inoltre opporranno una considerazione sui problemi energetici degli organi artificiali. L'organo naturale, da un punto di vista energetico, è una macchina avente una propria specifica funzionalità ed alimentata da energia di tipo metabolico reperita all'interno dell'organismo. L'energia viene prodotta attraverso un processo di ossidazione fra l'idrogeno ed il carbonio presenti nei carboidrati, nei grassi alimentari e in alcuni aminoacidi. Nella reazione chimica il carbonio e l'idrogeno si mol-

continua da pag. 11

dano in CO_2 ed H_2O liberando energia. Un organo artificiale, anche in grado di sostituire integralmente l'organo naturale nello svolgimento delle sue funzioni, difficilmente sarà in grado di raggiungere le funzionalità e l'efficienza propria dell'organo naturale che si è perfezionato nel corso di un lungo processo evolutivo. Occorre pertanto considerare bene questi problemi energetici, che potrebbero comportare rischi considerabili per il trapiantato.

I principi fondamentali della bioetica dei trapianti non possono non derivare dalle grandi aree tecniche, antropologiche e professionali coinvolte nella trapiantologia: la dignità e il valore della vita, la persona del paziente, la deontologia dell'équipe medica, la società con la sua cultura, la sperimentazione, la terapeuticità, i costi, la legislazione vigente. Pescio possiamo sintetizzare otto principi fondamentali nella bioetica dei trapianti:

1) Arbitrio, il rispetto della vita come valore inaffidabile. La vita è la proprietà fondamentale più profonda dell'uomo, è un mistero che ha una sua sacralità, una sua trascendenza, una realtà che avvolge l'esistere umano nella sua totalità, e per chi vive di fede la vita è un dono di Dio da custodire, da far fruttificare. Pertanto, occorre ripetere la vita come un

bene indisponibile, che, in senso assoluto, appartiene solo a Dio. Ne consegue, per la bioetica dei trapianti la rinuncia a voler disporre autonomamente di essa, e quindi anche la «non disponibilità» del proprio corpo, se non per un bene maggiore dell'corpo stesso (realizzazione di pati del corpo per il bene della totalità dell'organismo). Tale principio verrebbe ampiamente soddisfatto nel caso dei trapianti «autoplastici», vale a dire trapianti di tessuti da un'area all'altra del corpo, anche per ovviare a problemi estetico-correttivi. Nei trapianti «xenoplastici» (colei, pancreas, ecc.) andrebbero osservate delle condizioni: il donatore, se vivo, non dovrebbe subire danni sostanziali e ineguagliabili alla propria salute.

2) La natura dell'identità della persona e dei suoi attributi. Abbiamo visto che sono fondamentalmente riconoscibili fenomeni di alienazione psichica nei pazienti somposti a trapianti cardiaci, per non parlare poi delle conseguenze sulla identità personale di pazienti somposti a trapianto di gonadi o elementi legati alla sessualità. Deliri, psicosi, aneliti sono quasi sempre registrabili con maggior o minore intensità, tale da richiedere la presenza dello psichiatra e dello psicologo nelle varie fasi dell'intervento. Il mutamento dell'immagine corpora ha forti con-

seguenze nell'identità psicologica della persona. Occorre, quindi, fare attenzione alle ripercussioni più o meno profonde sull'identità della persona.

3) La natura della sperimentazione in genere. Il trapianto si può accettare a condizione che risulti l'unico metodo valido, e lasci alla persona la possibilità di riscelta. La decisione per il trapianto deve essere nell'esclusivo interesse del bene del paziente, anche in quei casi di persone con autonomia diminuita o manomessa, il che esige che venga garantita la sicurezza contro danni o abusi a coloro che sono in situazione di dipendenza o di vulnerabilità.

4) Il principio della solidarietà e dell'impresa al dono. La riflessione morale ha messo in evidenza che è talora lecito e virtuoso esporsi a rischi anche morali per il bene del prossimo. Ed è puramente lecito e virtuoso rinunciare all'integrità del proprio organismo per sovvenire ad una proporzionata esigenza del prossimo. L'atto di donazione da parte di sé stesso è il massimo che un individuo possa fare per gli altri in quanto non è determinato solo dall'impulso di generosità di un momento; ma questi atti di donazione sono atti mediatici, profondamente valutati e quando sono decisi ed effettuati, implicano un livello interiore estremamente importante da considerare per rendere conto dell'affiechimento della personalità da parte di chi compie un atto di questa portata (IL Cicerone). Spendendo le proprie energie, la propria salute, e finanche la propria vita, la persona incarna la sua identità di «dono». Non solo in vita, ma anche con la possibilità di disporre del proprio corpo e dei propri organi anche dopo la morte o permettendo che altri decidano del suo corpo nella prospettiva del dono. È un dono-expresione di

**Rotary International
Sede mondiale:
One Rotary Center - 1560 Sherman Avenue**

Evanston, Illinois 60201 USA
JONATHAN MAJTYAGBE - 2003/2004

Ufficio Europa-Africa: Rotary International
Vitkonsensmase 15 - CH8052 ZURIGO

Annata Rotariana 2003-2004 (47^o anno)
Dizionario 2003 - Governo: Santa Candace

segue a pag. 11

tata la vita di una persona, scandito da gesti concreti già durante la vita e che si prolunga anche dopo la morte. Il dono esige, come sua struttura interna, la gratuità più assoluta e l'almisimo più ampio come forma squisita di solidarietà. Non tanto quindi per filantropia, umanitarismo, obbligazione, legami parentali, eventuali retribuzioni o conoscimenti, generosità o altruismo passeggeri, quanto come espressione traspiacente e semplice del donare.

5) Il principio della proporzionalità costi/benefici. Ci riferiamo al dovere etico di massimizzare i benefici e di minimizzare i danni e gli sconti. Tale principio è all'origine dello nome che esigono che i costi del trapianto siano proporzionali ai benefici stessi, che l'entroso della ricerca sia valido, e che l'équipe medica sia adeguatamente preparata per condurre l'intervento. Inoltre, la selezione delle persone da trapiantare e in lista d'attesa deve avvenire in modo tale che i costi e i benefici siano egualmente distribuiti. Nell'includere soggetti vulnerabili e bambini, devono essere osservate con particolare rigore le procedure per la protezione dei loro diritti e del loro benessere.

6) Il consenso informato come criterio dell'autorizzazione del paziente. Per ogni protocollo di trapianto l'équipe medica deve ottenere il consenso informato del paziente, o, nel caso di un soggetto incapace di acconsentire, il consenso per procuring di un suo rappresentante legale. Nel caso di trapianti di donazione vivo (ex vivo), l'équipe ha il dovere di: a) comunicare al potenziale soggetto tutte le informazioni necessarie per ottenerne un consenso adeguatamente informato; b) fornire al potenziale soggetto piena opportunità e incoraggiamento a fare delle domande; c)

escludere la possibilità di ingiustificato inganno, influenza indebita e intimidazione; d) richiedere il consenso solo dopo che il potenziale soggetto abbia acquisito un'adeguata conoscenza dei fatti pertinenti e delle conseguenze del trapianto, e abbia avuto una sufficiente opportunità di considerare se partecipare o meno; e) ottenere dal paziente o dal suo rappresentante legale, come norma generale, un modulo firmato che attesti il suo consenso informato. Nei trapianti di donatore morto (ex cadavere), non essendo less alcun diritto soggettivo preperimentalmente detto, si dovrà procedere agli accertamenti della morte, secondo i protocolli previsti dalle leggi che considerano la cessazione totale e irreversibile di ogni attività del sistema nervoso centrale, anche se successivamente si dovrà intonare la respirazione forzata per mantenere il battito del cuore e la circolazione dell'organo. Tale respirazione forzata sarà attivata dopo che si è accertato che quella spontanea è irreversibile per la compromissione dei centri nervosi interni dell'encefalo.

7) L'accettazione della morte del donatore, la morte cerebrale consegna a gravi lesioni dell'encefalo. Queste sono causate sempre da ischemia (arresto di flusso sanguigno) e da anoxia (mancanza di riserve energetiche). In Italia, l'accettazione della morte cerebrale per l'espianto di organi era regolata dalla legge 2 dicembre 1975, n.644 e dal DPR 16 giugno 1977, n.409, modificata di recente con la legge 29 dicembre 1995, n.578. Il Decreto applicativo della legge, ad opera del Ministero della Sanità, è il n. 582 del 22 agosto 1994. Come afferma anche il Codice di deontologia medica, «in caso di prelievo di parti di

cadavere a scopo di trapianto terapeutico, il desiderio del paziente, tenuto conto dei dati più recenti della scienza, sarà accertato da un collegio medico costituito secondo le previsioni di legge. I medici addetti al prelievo e/o ai trapianti saranno diversi da quelli che hanno accertato la morte» (art. 45).

8) Il rispetto del volontario biologico. La donazione «post mortem» dei propri organi spesso passa attraverso il «testamento biologico», o «living will». Esso è la dichiarazione fatta da una persona, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali (eventualmente con testimenti e di fronte ad un notario), in cui si specificano le condizioni entro cui essa dovrà essere trattata nel caso in cui si trovasse in uno stato agonico senza speranza di guarigione. La valutazione morale di simili documenti dipende sia dalle condizioni estreme generali entro cui si svolge il processo di agonia, dalle condizioni poste nel documento stesso e dalle condizioni di validità giuridica che una comunità politica intende dare a simili documenti (A. Bondolfi). La propagazione di queste dichiarazioni scritte, anche da parte di organizzazioni caritative di ispirazione cristiana, dovrebbe quindi avere solo lo scopo di facilitare la donazione degli organi.



Lend a Hand

TAVOLA ROTONDA SULLA DONAZIONE DEGLI ORGANI

La Toscana è fra le prime regioni italiane che hanno percorso con successo la strada della donazione del trapianto d'organi. Tanto da procedere tanto il centro nosocomiale, e detenere, insieme all'Entita' Romagna, il primato di tutte le possibilità trapiantologiche fra i vari centri ospedalieri toscani e di disporre di una banca regionale dei tessuti fra le prime a livello nazionale. Senza contare che Pisa è al 2^o posto in Italia per la banca delle valvole cardiache; che in 8 anni l'équipe del professore Franco Mosca ha eseguito ben 500 trapianti di fegato; che in generale tutto il Paese ha fatto passi da gigante dagli anni '70 ad oggi. Da quando era farfallino di coda fino a diventare la seconda nazione leader nei trapianti d'organi, dopo la Spagna.

E il quadro che emerge dalla tavola rotonda sulla donazione degli organi alla fine della nuova normatività, dal nostro Club, presieduto dal presidente Franco Falorni, con il professor Franco Filippini, chiuso in prima linea e coordinatore regionale dei trapiantisti, Vincenzo Passarelli presidente regionale dell'Aido (Associazione italiana donatori d'organi), Alfredo Porcaro, direttore amministrativo dell'Entita' ospedaliera universitaria (membrini del Club) e Federico Gelli, consigliere regionale e presidente della IV Commissione Santa in consiglio regionale. «Il dono esige come sua natura intrinseca la gratuità», ha introdotto il presidente Falorni il quale ha ricordando che i requisiti fondamentali del Rotary

sono l'amicizia, il servizio, la solidarietà. Il moto della nostra animata rotariana è: «Tendi la mano». Tendili la mano come simbolo di solidarietà verso gli altri.

La solidarietà si può esprimere in tante forme più o meno facili come donare un contributo economico da destinare ad un'opera umanitaria oppure donare un po' del nostro tempo per far crescere nuove generazioni.

La solidarietà può diventare difficile se tocchiamo temi come «La donazione degli organi».

Difficile perché dobbiamo trattare con un bene che si chiama vita. La vita, è la proprietà fondamentale e più profonda dell'uomo, è un mestiere che ha una sua sacralità, una sua trascendenza, una realtà che avvolge l'essere umano nella sua totalità, e per chi vive di fede è un dono da custodire, da far fruttificare.

Il Consini scrive:

«L'atto di donazione da parte di sé stesso è il massimo che un individuo possa fare per gli altri in quanto non è determinato solo dall'impulso di generosità di un momento; ma questi atti di donazione sono atti mediati, profondamente valutati e quando sono decisi ed effettuati, implicano un lavoro intenso estremamente importante da considerarsi, per andarne come, dell'affacciamento della personalità di parte di chi compie un atto di questa portata». «Il dono esige come sua natura intrinseca la gratuità più assoluta, l'affrancamento più ampio come forma squisita di solidarietà, non tanto quindi per filantropia, umanitar-

simo, obbligazione, legami parentali od altro quanto come espressione trasparente e semplice del donare».

Il Rotary Club Pisa Galilei - ha concluso il Presidente - vuole aprire questa tavola sul "donare" in quanto atto che nasce dall'affamazione, dall'amicizia, dalla gioia e dalla solidarietà propria di noi rotariani. Sono seguite considerazioni di Porcaro (il 98% dei pazienti trapiantati di reni a Pisa vive benissimo) la nostra azienda su questo ha costituito un successo mettendo a punto un lavoro di squadra con piccoli passi, fin da quando negli anni '70 il professor Selli continuava i primi interventi di esplantare e trapiantare, principalmente di reni e comeva. Passando poi il testimone al professor Mosca. Allora mancava una vera consapevolezza dell'importanza del trapianto, mancava un modello organizzativo. Si deve andare all'estero.

«Furono però anni decisivi» - ha spiegato Vincenzo Passarelli - perché si creò un volontariato attivo da parte di persone che già donavano il sangue, e si istituì con l'Aido una sorta di squadra di gente illuminata, ospedalieri e chirurghi ma non solo, che si rimboccarono le maniche imparando anche dalla Spagna e sperimentando un modello organizzativo pioniero. Poi arrivò la figura, fondamentale, del coordinatore della donazione, un medico preparato che sta a contatto con la famiglia e la supporta nelle ore del lutto, in cui la decisione sull'esplantare deve essere presa in poche ore. Da allora ad oggi sono stati compiuti passi da gigante. Quella delibera di Giugno del Consiglio Regionale del 1997 - ha poi aggiunto Federico Gelli - che ha

intervista di Piero T.

Iniziate la figura del coordinatore, ha segnato in Toscana la svolta tanto attesa nell'approccio al tema della donazione e del trasplante. Poi alla fine luglio dello scorso anno abbiamo istituito l'Organizzazione toscana trapianti con cui abbiamo coronato un cammino che dura da tempo. Ma il traguardo non è ancora raggiunto. Ci sono ancora troppi pazienti in lista d'attesa, il nostro dovere è ben lungi dall'essere compiuto.

LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL ROTARY

"Il Rotary è un sodalizio mondiale formato da persone provenienti da ogni settore della vita economica e professionale, che si riuniscono nei Rotary Club allo scopo di incoraggiare, sia individualmente che collettivamente, la pratica attuazione dell'ideale del Servire.

Un club sceglie i suoi soci secondo un principio delle classifiche basato sulle loro rispettive professioni, in modo da assicurare una vasta rappresentanza della vita della comunità locale e promuovere così lo Scopo del Rotary".

Le conversazioni

Gennaro Maria Cardinale:

"Processi di cambiamento nel 99 anni di vita del Rotary International e programmi futuri"



Il drs. Gennaro Maria Cardinale col presidente

Il drs. Gennaro Maria Cardinale, nato a Napoli il 15 ottobre 1933, laureato in Giurisprudenza all'Università di Roma, ha ricoperto numerosi incarichi in Commissioni Provinciali Regionali e Nazionali, è diplomatico all'Istituto Superiore della Difesa Addestrativa e iscritto all'Albo speciale dei giornalisti. Ha svolto una lunga e prestigiosa attività nel Rotary dove è stato ammesso nel 1971. È stato Presidente di vari Club, Presidente della Commissione Distrettuale per le borse di studio della Fondazione Rotary, Governatore Distrettuale (D.207), organizzatore e fondatore di alcuni Club, Vice presidente dell'Istituto Culturale rotariano, direttore responsabile di "Rotary notizie", è membro del Consiglio centrale del R.I. e iscritto del R.I. È stato rappresentante del presidente internazionale a Congressi distrettuali in Francia, Italia, Inghilterra e del Rotary International Training Leader ad Anaheim nel 1989. Giovedì 11 marzo, in visita al nostro Club, ha parlato alla riunione conviviale sul tema: "Processi di cambiamento nel 99 anni di vita del Rotary International e programmi futuri".

IL CONSIGLIO DI LEGISLAZIONE

Il consiglio di Legislazione 2004 si terrà a Chicago, Illinois USA, dal 14 al 18 giugno 2004. Il Consiglio è il corpo legislativo del Rotary International ed ha la facoltà di correggere i documenti concordorati del R.I.

Le conversazioni

Mario Bernardi-Guardi: "La gioia"



Il prof. Bernardi-Guardi, col presidente e l'uno: Trigilia

Il prof. Mario Bernardi-Guardi docente di lettere e latino e scrittore, giornalista, operatore culturale collabora a: Il Foglio, Il Tempo, Il Secolo d'Italia, il Domenicale, la Dessa, letteratura Tradizione, Ipposi, Palomar, Panepikos, Persori.

Ha ideato e curato rubriche di letteratura, storia, polemica politica e di costume anche per il Borghese, Storia Illustrata, Historia, Ragionamento, Storia.

Tra le passate collaborazioni: Il Giornale di Montanelli e poi di Feltri, La Nazione, Il Giorno, Il Resto del Carlino, Avvenire, Avanti!, Roma, Giornale d'Italia, Il Settimanale, Nuova Antologia, Antologia Vittoriosa, La Dessa (di Quaranta) ed altri.

In volume ha pubblicato saggi su Borges, Nietzsche, la cultura mitteleuropea, Jung, Evola, Gobetti, il te e i libri della sinistra ecc.

È stato Presidente per otto anni dell'Accademia dell'Ussero di Pisa, membro del Consorzio Universitario di Verona, Presidente dell'Associazione Culturale "La Balustra" di Postledem, collaboratore del Festival "La Veritiana" di Prenestina, per cui dirige "Gli Incontri con la Storia". Nel perio-

do autunno-primavera cura da tre anni per il Comune di Piacenza, "I Personaggi del '900".

Ha partecipato a dibattiti culturali a Rai 3 e a la 7. Collabora da due anni alla trasmissione dei lunedì di Radiotauri, "L'Argomento", con le rubriche "Il libro ritrovato", "Un libro, una vita", "All'insegna del libro proibito", "Tante oscurità", "Come ti analizzo il pupo".

Il prof. Bernardi-Guardi nella riunione conviviale del 18 marzo ha parlato sul tema "La Gioia".

Nella stessa riunione il Presidente Palomari ha presentato il filmato "Ode alla Gioia" ed ha letto l'introduzione scritta da Luciano Trigilia alla relazione sullo stesso tema del prof. Bernardi-Guardi tenuta al Club nel 1989.

A conclusione della sera, il presidente ha consegnato il "P.H.F." ad Angelo G. Gioco e il "campanello d'argento" a Francesco Oliva.

Una medaglia del Club è stata donata al P.G. Andò, ai presidenti del I.C. presenti, ai rappresentanti di Rotontot e Interrot, a Luigi Manzini, al prof. Giovanni Padroni, all'ing. Gozzini, Presidente di Shalon.

LA GIOIA

di Luciano Trigilia

È l'introduzione al rottamatore con la conversazione tenuta col prof. Bernardi-Guardi al Club nel 1989. Ci sono delle parole il cui significato profondo sfugge al più per essere diverse di facile consumo nel parlare di tutti i giorni. Una di queste è appunto la parola "gioia".

Quando il Presidente internazionale del Rotary, Hugh Archer, dette alla sua antica il motto "Enjoy Rotary", che è stato tradotto ufficialmente "Vivere con gioia il Rotary", subito mi chiesi che cosa intendesse significare un americano, anche per noi europei, con questo modo e quale contenuto volesse dare alla parola "gioia". Gli americani, infatti, non hanno conosciuto il Medioevo, cioè quel periodo di transizione in cui la cultura antica, filtrando attraverso il pensiero religioso cristiano, ha mosso lo spirito moderno e con esso la cultura occidentale di cui fa parte, oggi, anche l'America. Quale dunque il significato della parola "gioia" nel pensiero di Hugh Archer? Certamente gli ideali del Rotary sono il servizio, l'amicizia, la reciproca comprensione, assumono in lui un valore assoluto, una tale pienezza da provare l'entusiasmo di trasmetterlo agli altri sotto forma di "gioia". Gliessi, opinione di noi possa dare la sua interpretazione.

L'idea di tenere una conversazione su questo tema al nostro Club mi suscita in un tardo pomeriggio d'autunno sulle verdi colline piastre, mentre converso con mia moglie e l'amico Bernardi - Guardi, non sentire - blesso sulle complessità della nostra psiche (il suo saggio "Uo phénaké"). Così la conversazione fu tenuta alla riunione conviviale del 18 Ottobre 1989. Esce ora ampliata, anche se non ha la pancia di completezza, come contributo di cultura in questo primo quaderno che mi auguro, insieme con altri amici, che non sia l'ultimo.

**RIUNIONE
DEL 4 MARZO 2004**
Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 32: Paolo Ancillotti, Franco Baccini, Giacomo Bevilacqua, Mario Benedetti, Alfonso Bonaldo, Roberto Braga, Amedeo Cereghetti, Angelo G. Ciacci, Paolo Comini, Franco Luigi Falomi, Mario Frassino, Aldo Gaggia, Francesco Galantini, Sergio Gaudio, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Lucio Giolani, Bruno Giunti, Giulio Goldio, Giangiacomo Lada, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Enrico Moggiatti, Francesco Oliva, Gianfranco Papagni Tuccia, Vittorio Prescodimone, Antonio Risi, Salvatore Susto, Mario Salvatoretti, Aldo Sola, Francesco Ursino.

Hanno compreso la presenza per partecipazione al CD: Adriano Galazzo e Alfredo Porcari; ai riunioni Rotary Club Pavia sono Amengo Scia, a riunione Rotary Club Reggio Emilia Riccardo Zucchini.

Percentuale presenza: 48%

**RIUNIONE CONVIVIALE
DELL'11 MARZO 2004**
Grand Hotel Duomo, ore 20,00

Soci presenti: 39: Paolo Ancillotti, Paolo e Anna Maria Barichini, Giacomo Bevilacqua, Mario Benedetti, Vittorio Bonacconti, Alfonso Bonaldo, Roberto e Sonnette Braga, Angelo e Maria Grada Ciacci, Cesare e Giulia Colzani, Paolo Comini, Fabrizio Dondi, Franco Luigi e Palma Falorni, Francesco e Maria Francesca, Mario e Maria Franzi, Sergio ed Enrica Gaudini, Claudio e Stefania Gelli, Andrea Gesi, Francesco Gili Rossetti-Gualandi, Bruno e Giovanna Grati, Mario Guzzardi, Vincenzo Iannì, Franco e Maria Teresa Marchi, Orfeo e Wanda Manzato, Lino e Franco Marzio, Fabrizio e Maria Cecilia Marchi, Fabio, Francesco e Anna Maria Oliva, Alfredo Pazzani, Antonio Risi, Massimo e Luisa Rossi, Giuseppe ed Enrica Saggese, Massa e Davy Salvestrini, Gianfranco Santa, Amengo e Maria Scia, Aldo e Maria Luisa Sola, Renzo e Mariangela Spragnoli, Carlo Tavella, Francesco Ursino, Gianfranco e Tatiana Vassarchi.

Hanno compreso la presenza: Vittorio Prescodimone, per partecipazione a CD; Amedeo Cereghetti per partecipazione alla riunione Rotary Club Rovereto; Riccardo Zucchini per partecipazione a riunione Rotary Club Reggio Emilia.

Percentuale presenza: 55%

Oggi del Club P.G. Dott. Genaro Maria Cardinale, P.G. Dott. Umberto Andris, Dott. Giuseppe Meacci (Presidente Rotary Club Pisa) e Signora, Prof. Antonio Tricella (Presidente del Rotary Club Pisa Pacifico) e Signora, Fausto Giannippani (socio onorario).

Oggi dei soci: Prof. Giovanni Padovani e Signora, Ing. Andrea Cestari, Sig. Mauro Baschi, Dott. Luigi Manzari, Signor Valerio Pianesi, Sig. Max Tamburro (Pilastro), Prof. ssa Francesca Serpieri.

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 18 MARZO 2004**
Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 58: Paolo e Giuseppe Ancillotti, Franco e Maddalena Baccini, Paolo e Anna Maria Barichini, Mario Benedetti, Giacomo e Maria Luisa Berocchi, Vittorio Bonacconti, Alfonso Bonaldo, Roberto e Anna Maria Braga, Angelo e Maria Grada Ciacci, Cesare e Giulia Colzani, Paolo Comini, Fabrizio Dondi, Franco Luigi e Palma Falorni, Francesco e Maria Francesca, Mario e Maria Franzi, Sergio ed Enrica Gaudini, Claudio e Stefania Gelli, Andrea Gesi, Francesco Gili Rossetti-Gualandi, Bruno e Giovanna Grati, Mario Guzzardi, Vincenzo Iannì, Franco e Maria Teresa Marchi, Orfeo e Wanda Manzato, Lino e Franco Marzio, Fabrizio e Maria Cecilia Marchi, Fabio, Francesco e Anna Maria Oliva, Alfredo Pazzani, Antonio Risi, Massimo e Luisa Rossi, Giuseppe ed Enrica Saggese, Massa e Davy Salvestrini, Gianfranco Santa, Amengo e Maria Scia, Aldo e Maria Luisa Sola, Renzo e Mariangela Spragnoli, Carlo Tavella, Francesco Ursino, Gianfranco e Tatiana Vassarchi.

Hanno compreso la presenza per partecipazione a riunione Club Forti: Antonio Risi, per partecipazione a CD: Ludo Giuliani.

Percentuale presenza: 54%

Sono presenti per il Rotaract e l'Università Gaia Bonacconti, Signor Guidaldoni, Signor Bigioli, Signor Andrea Bona, Francesco Cirino.

L'ASSIDUITÀ NEL MESI LUGLIO-DICEMBRE ANNO 2003

Società	Tit.	Partecip.	Presente Uff.	Presente Effettiva	Assiduità %	Società	Tit.	Partecip.	Presente Uff.	Presente Effettiva	Assiduità %
1 Palomini	11	29	29	29	100	19 Berzocchini	9	29	11	11	38
2 Genna	23	29	26	26	100	20 Bevilacqua	1	29	10	10	34
3 Pescantini	3	29	26	26	100	21 Lanza	5	29	10	10	34
5 Benedetti	5	29	28	28	100	22 Pedraglio (?)	17	29	12	12	34
7 Rey	9	29	29	29	100	24 Merello (?)	28	29	0	0	0
10 Scata	6	29	26	26	100	25 Vichi (?)	28	29	0	0	0
11 Basaldella	2	29	27	27	100	26 Gavazzoli	1	29	0	0	0
11 Fratini	23	29	27	27	100	27 Zanoni	19	29	6	6	32
11 Olmo	15	29	27	27	100	28 Serrato (?)	26	29	8	8	30
11 Bonadeo	2	29	25	25	100	29 Cattaneo (?)	28	29	8	8	28
12 Mancuso	17	29	26	26	100	30 Gatti	12	29	7	7	58
17 Mengalini	6	29	26	26	100	31 Scattolon	12	29	7	7	58
19 Braghi	9	29	24	24	100	32 Roppi (?)	26	29	7	7	28
19 Urcino	9	29	24	24	100	33 Morello	1	29	7	7	28
26 Galli	1	29	25	25	100	34 Tamburini	2	29	8	8	47
16 Gaggero	3	29	26	26	100	35 Gaggero	8	29	5	5	57
18 Lenzi	1	29	23	23	100	36 Galati (?)	26	29	4	4	15
39 Vannucchi	23	29	23	23	100	37 Lanza	10	29	3	3	33
29 Gochetti	27	29	23	23	100	38 Tocino (?)	8	29	3	3	38
29 Pavanese	6	29	22	22	100	39 Gennarino	9	29	3	3	33
29 Galderisi	11	29	24	24	100	40 Melati (?)	17	29	0	0	0
22 Difesa	3	29	21	21	100	41 Paoletti (?)	20	29	6	6	30
23 Gattiello	12	29	21	21	100	42 Gatti	15	29	2	2	7
26 Banerjee	2	29	20	20	100	43 Gatti	24	29	7	7	28
27 Cesari	2	29	20	20	100	44 Gatti	11	29	0	0	0
18 Andolfi	8	29	19	19	100	45 Pessa Brusio	9	29	0	0	0
24 Giudicei	3	29	19	19	100	46 Venanzio (?)	26	29	0	0	0
19 Sonzogni	25	29	19	19	100						
36 Salvatico (?)	25	29	19	19	100						
30 Tardella	8	29	18	18	100						
18 Orsi	28	29	17	18	100						
18 Mattioli	4	29	17	18	100						
30 Gatti	2	29	15	15	100						
26 Zanchelli	5	29	15	15	100						
26 Letta	6	29	15	15	100						
26 Rossi	6	29	15	15	100						
26 Giarola	24	29	15	15	100						
41 Gonnella	9	29	15	15	100						
32 Pavesio	5	29	15	15	100						
40 Stadi	12	29	15	15	100						
24 Quirico	3	29	14	14	100						
39 Orsi	1	29	14	14	100						
41 Pappagallo	19	29	13	13	100						
44 Baldi	19	29	13	13	100						
31 Marchese Fabris	18	29	13	13	100						
40 Motti	12	29	12	12	100						
40 Gatti (?)	23	29	12	12	100						
37 Triglia	26	29	11	11	100						
41 Gatti (?)	26	29	11	11	100						

La partecipazione del socio alla riunione del club è un atto obbligo; il manuale di procedura prevede una percentuale minima di assistenza pari al 60%.

Il presentatore del nuovo socio ha il dovere di "seguire" il socio proposto e raffigurare anche la partecipazione alla riunione del club.



Felici Editore

Felici Editore srl.

Via S. Francesco, 5
Pisa
tel. 050 / 544752

Via Ravizza, 10/12
Ospedalotto PISA
tel. 050 982209 / 5161445
fax 050 982710
e-mail:
felici@felicieditore.it
www.felicieditore.it

ROTARY CLUB PISA-GALILEI
LE RUEUNIONI DI APRILE 2001

Giovedì 3 aprile 17,00 - Palazzo Lucchesi
Visita alla mostra "L'Orsozzad di Natale"
la visita sarà guidata dal Prof. Riccardo
Coppola, curatore della mostra.
ore 19,00-21,30 - Convegno - Hotel Duomo
Carlo Doria Mario Rossi (77 anni) terrà una
relazione su "La città delle colonie".
Primo per il recupero di Gela - X Octo-
bre-Habana-Cuba).

Giovedì 10 - San Gottardo - Hotel Duomo
Soppresso per festività pasqua.

Giovedì 17 - Convegno - Hotel Duomo
Rivisata con le riforme di venerdì 16
aperto.

Venerdì 18 - Convegno - Centro sportivo
GSSI-Torino
ore 19,30-19,50 Incontro al centro GSSI
di Torino - Via Vico Savoia
ore 19,50-20,15 - Visita al centro guidata
dal direttivo Prof. Paolo Galli
20,50-22,30 - Convegno come in questi
Il prof. Andrea Mazzoni, commissario Tec
Fed, italiano Scherma-Squadra, stampa
Ricerca polizia sul tema "Il fiorito: classi-
pista vincente".

Giovedì 25 - San Gottardo - Hotel Duomo
ore 18,30-19,30 Consiglio-distribuzione
nuovo consorzio
ore 19,45-20,00 Aldi taglienti si parla
su tema "L'evoluzione della tecnica glo-
balistica".

Giovedì 26 - San Gottardo - Hotel Duomo
ore 18,30-19,30 Consiglio direttivo
ore 19,30-20,00 Aldi taglienti si parla
su tema "Il regolamento del CdA".

ROTARY CLUB PISA-GALILEI
DIRETTORE
DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI
anno 2000 - Bollettino n° 9
Marzo 2001

Pel-Michelin Autoprezi al Sud
Bertone Repubblica (PRESIDENTE DEL CICCI)
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand Hotel Duomo - Via S. Marta, 34 -
56100 Pisa tel. 050-544894
Registrazione n° 15/99 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE SRL
Via Ravizza, 10/12 - Ospedalotto Pisa
tel. 050 982209 / 5161445 fax 050 982710
e-mail: felici@felicieditore.it
www.felicieditore.it

ROTARY CLUB DI PISA-GALILEI
Distretto 2070*

ANNO DI ROTATORIA 1999-2000

Presidente:
FRANCESCO FALCONE

Segretario:
ANTONIO TASSI

Ufficio di Aggiornamento: Scuola di Formazione
Via S. Marta 34 - tel. 56100

...
Consiglio Direttivo: Presidente: Franco Fabris
Dir. Presidenza: Lucio Giudice, Franco Mandes
Ant. Presidente: Michele Galante. Presidente Incar-
cato: Pierluigi Giannini. Segretario: Antonio Tassan
Consiglio Socio: Guido Cicali, Giacomo Di Biagio,
Alberto Scattolon, Stefano Vittorio Franchini
Amministratore: Vincenzo Bonaccorsi, Salvatore
Stabile, Achille Stefanini, Pietro Scattolon, Sergio
O. Cirio, Antonino Scattolon, Elio Cappelli, Infer-
mieramente: Annalisa Gherardi, Giovanna
Giandomenico D'Amato, Alessandro Sestini, Mario Sil-
vestri, Giacomo Baggi, Giacomo Pappalardo

Rimandi controllati: classificati il 1° e 2° gennaio
del nuovo anno l'Hotel Duomo, via S. Marta 34 -
tel. 56100. Non controllati 1,2,7, 8 e 11 gennaio, non
controllati - ore 10,00

CONGRATULAZIONI
PER L'ANNO ROTATORIO 2000-2001

Consegna dell'elenco Luca Galanti, Consiglio
di amministrazione: Mario Stefanini, Giacomo Ver-
gnani, Vincenzo Cicali, Elio Cappelli, Alessandro
Cirio, Antonino Scattolon, Salvatore Scattolon, Sergio
Braga, Roberto Stabile, Vincenzo Giacomo

Amministratore del Club Alberto Franchi, che
stava officiando i propri 100 anni
ricorre Francesco Della, Silvana Scattolon, Enrica
Braga, Roberta Stabile, Vincenzo Giacomo

Presidente Rotary Pisa: Maurizio Iaia Presidente
Anno Pisa 1999-2000, Maurizio Giacomo di Modena
Anno Pisa 1999-2000, Maurizio Iaia Presidente
Anno 2000-2001. Presidente del Consorzio di Fondi Pisanesi
Anno di Istituzione Pubblica Immobiliare Progetto
Intersocietà per la Città

Prezzi di servizi lavori: Enrico Manganari
Presidente: Giovanni Ferraro, Francesco Volponi,
Luca Scattolon, Carlo Scattolon, Angelo Scattolon
Enrico Piscitelli Presidente: Antonio Raimondi
Dipartiti: Alberto Scattolon per Jendi E.P., Bettarino
d'Andrea Giacomo, Fabrizio Orsi, Andrea Gori,
Gianni Gori, Alessandro Mancini, Napolitano ALESSIO
Francesco, Fabio Patti, Paolo Bonsuoni, Giuseppe
Iannuzzelli, Giacomo Scattolon, Giacomo Scattolon
Giandomede Scattolon, Giacomo Scattolon
Francesco Scattolon, Guido Martini, Giacomo Giacomo
Michele Puccio, Giovanni Della-Pugliese, Giacomo
Giovanni Laia, "Ottavo del Pomeriggio" annuncio e servizio
lavori pubblici, Giacomo Scattolon

Delegati:
degli soci: Giacomo Annalisa Scattolon
delegati: Giovanni Scattolon, Vincenzo Bonaccorsi
www.rotaryclubpisanogli.it